



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 28 MARZO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 69  
SPEZIE IN ABBON. POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Missili e deportazioni, nel tunnel della guerra

### Milosevic non cede, l'Alleanza passa alla «fase 2». La tv serba mostra il primo aereo Nato abbattuto L'Italia rilancia: via le truppe serbe dal Kosovo e si riprenda la trattativa

#### FACCIAMO IN FRETTA

ROBERTO ROSCANI

«Step by step»: gradino dopo gradino, aveva detto Solana descrivendo le modalità dell'intervento Nato. Ora siamo salendo al secondo gradino, alla «fase due». È una decisione difficile, drammatica, che arriva proprio mentre la dimensione della guerra comincia a delinear-si: da una parte la repressione contro i kosovari, i loro villaggi bombardati, le stragi, l'inizio di un esodo di massa. Dall'altra l'effetto dei bombardamenti della Nato sulle postazioni militari, sulle caserme con il collaterale di morti e feriti, anche nella popolazione civile. Che cosa è la «fase due»? Una escalation militare che porterà a esiti sempre più disastrosi oppure, come sostengono i governi dell'alleanza atlantica e come ha ripetuto anche Massimo D'Alema una «stretta» necessaria perché le truppe serbe che stanno compiendo i massacri in Kosovo mollino la presa? L'intenzione è certamente la seconda, almeno quella con cui si muove il governo italiano e al suo interno la sinistra. Il rischio di una escalation c'è e nessuno finge di ignorarlo. Il problema è quello del tempo: qual-

SEGUE A PAGINA 4



A. Niedringhaus/Ansa

## «Sinistra, non dimenticare Sarajevo»

### Intervista a Veltroni: «Capisco il disagio pacifista, ma bisogna fermare i massacri» Manifestazioni contro la guerra in tutta Europa. Scontri nel centro di Roma

ROMA «Siamo davanti non ad una, ma a due guerre. Nessuno si illuda che se si fermano i bombardamenti unilateralmente la guerra sia finita...» Walter Veltroni parla al popolo della sinistra e al suo disagio. «Non possiamo dimenticare Sarajevo»: la lezione terribile della Bosnia porta proprio la sinistra che vuole la pace a quell'ingerenza umanitaria di cui si parla in questi giorni. I rischi - dice il segretario dei Ds - sono fortissimi, proprio per questo c'è bisogno di una «forte guida politica». E Veltroni parla della necessità di tenere aperta la porta alla diplomazia: «Cessino le stragi dei civili e la trattativa potrà riprendere».

A PAGINA 5

SANSONETTI

#### L'INTERVENTO

### Quando si potrà tornare a camminare su quella terra?

ADRIANO SOFRI

Forse non verrà mai il giorno in cui si discuta il merito di un problema, e non il partito preso che lo precede. Qualcuno, amando la pace, si illude di essere esentato una volta per tutte dall'affrontare la necessità del ricorso alla forza. Qualche altro, amando la forza, e avversando i pacifisti, si schiera comunque in pro dell'intervento militare. Qualcuno contrabbanda per amore della pace un antico pregiudizio politico (per esempio la Serbia «antifascista»: l'attuale

SEGUE A PAGINA 7

#### LA TESTIMONIANZA

### Io, ex partigiano di Tito figlio di un serbo e una slovena...

MILOS NIKOLIC

Ari amici, scrivo questa lettera a lume di candela nella notte tra il 25 e il 26 marzo mentre gli aerei Nato bombardano la periferia di Belgrado. La guerra è arrivata nel mio paese. Dalla fine degli anni 80 mi sono impegnato insieme a molti miei amici nella lotta per l'affermazione della Federazione Socialista della Repubblica Jugoslava. Ero emotivamente legato alla vecchia Jugoslavia. Durante la seconda guerra mondiale, come partigiano combattente, partecipai alla formazione della Jugoslavia di Tito.

SEGUE A PAGINA 2

◆ **Bombardamento continuo su Belgrado**  
E gli operai Zastava decisero:  
da qui non usciremo né vivi né morti

A PAGINA 3

MASTROLUCA

◆ **I serbi spingono 50mila kosovari ai confini con l'Albania:**  
quella è la vostra terra, questa è la nostra

A PAGINA 6

BERTINETTO

◆ **Nel villaggio di Seciste (Kosovo)**  
la paura ferma l'esodo dei profughi  
Il soldato serbo: italiani? Fuori dai c...

A PAGINA 2

FONTANA

◆ **Eltsin scrive una lettera a Milosevic**  
I russi cercano una via d'uscita  
La Duma rinvia la ratifica dello Start

A PAGINA 6

RIPERT

◆ **Il Vaticano apre la mediazione**  
Il Nunzio in Serbia contatta il regime  
«L'unica strada è il dialogo»

A PAGINA 7

SANTINI

◆ **La ministra Jervolino annuncia:**  
manderemo anche le navi  
per salvare le vite di chi deve scappare

A PAGINA 8

BADUEL

◆ **Intervista alla commissaria Bonino:**  
è vile questa Europa  
E non può esserci futuro per la vita

A PAGINA 7

DE GIOVANNANGELI

## Muore lontano il marito di Suu Kyi

### Alla birmana Nobel per la pace vietato raggiungerlo

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Auguri

Mia figlia (nove anni) mi tempesta di domande sulla guerra. Le rispondo sciorinandole, davanti a una cartina della Jugoslavia, una quantità di nozioni e opinioni confuse e intricate quanto i confini della stessa cartina, che pare ormai la parodia geografica della ferocia e dell'imbecillità umana. Darei una cifra per sapere se, tra una ventina d'anni, col senno di poi, mia figlia mi giudicherà: a) un pavido cacadubbi, come quegli intellettuali che nel '38 non ritennero utile «morire per Danzica»; b) un onesto cacadubbi, che nell'impossibilità di trovare una ragione forte e condivisibile tra quelle in campo, preferì perdere prestigio davanti a sua figlia confessandole che non sapeva che pesci pigliare; c) un lungimirante cacadubbi, che aveva previsto in anticipo la rovina e i lutti di un iniquo ordine mondiale fondato sulle sole ragioni degli americani; d) un cieco cacadubbi, incapace di capire in tempo che solo le ragioni dell'Occidente potevano imporre il diritto e la democrazia nel mondo. L'unica certezza, per ora, è che mia figlia deve ritenersi figlia di un cacadubbi. Spero che da grande guadagni abbastanza per pagarsi un buon analista. Auguri, piccola, io faccio quello che posso.

SEGUE A PAGINA 13

ROMA È morto senza avere la possibilità di vedere un'ultima volta la compagna della sua vita, Michael Aris, il marito della premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, attivista dei diritti umani e oppositrice del governo birmano. Aris, malato di cancro alla prostata, è spirato ieri mattina in un ospedale londinese, proprio il giorno del suo 53esimo compleanno. A nulla sono serviti i ripetuti appelli internazionali per permettere all'uomo di tornare in Birmania per morire, o di concedere a Suu Kyi di raggiungerlo a Londra. Proprio giovedì la donna aveva messo alla porta un inviato del governo birmano che voleva aiutarla ad organizzare la partenza, ponendo però la condizione che non si trasformasse in un viaggio dai connotati politici.

A PAGINA 13

GALIANI

## Bologna, in 20mila alle primarie dell'Ulivo

### Affluenza superiore alle previsioni, in vantaggio Silvia Bartolini



SEGUE A PAGINA 17

BOLOGNA Un successo superiore ad ogni previsione. Per le primarie indette per la scelta del candidato sindaco del centrosinistra a Bologna si aspettavano diecimila persone, alle urne ne sono arrivate il doppio. Erano già 8.600 a mezzogiorno e alla chiusura dei seggi, alle 22, si è arrivati a quota 20.000. I risultati del voto saranno ufficializzati oggi nel corso della «convention» dei partiti dell'Ulivo. Appare comunque probabile la vittoria di Silvia Bartolini, consigliere regionale della Quercia, che dopo lo spoglio dei primi 5 seggi ha il 70% delle preferenze. Per il segretario dei Ds bolognesi Sandro Ramazza le primarie sono un «risultato storico» che serve da indicazione per i leader nazionali della coalizione. Verdi e Popolari propongono una legge per l'istituzionalizzazione delle primarie.

A PAGINA 12

GUERMANDI SARTI

## Telecom lancia un'opa su Tim per frenare Olivetti

Telecom cambia strategia per difendersi dall'assalto Olivetti: accantona la proposta dello scambio con azioni Tim e lancia un'opa sui telefonini. Con questa operazione da 35.000 miliardi l'amministratore delegato di Telecom dà ascolto alle proposte suggerite dagli investitori, ma mette anche un ostacolo in più sul cammino di Olivetti che ora, con tutta probabilità, sarà costretto a rilanciare la sua offerta: l'acquisto di Tim, infatti, finirà per far lievitare anche il valore complessivo di Telecom.

A PAGINA 17

CAMPESATO

